



## Trieste città della scienza: missione in Sudafrica assieme a Ciampi

● **Pietro Spirito** a pagina 6 Nella foto il Presidente Ciampi assieme alla moglie in visita all'area di ricerca di Padriciano, il 24 febbraio 2000.



IL SISTEMA GIULIANO IN SUDAFRICA

Da domani a venerdì, durante la visita del Presidente Ciampi in Sudafrica, riflettori puntati su biotecnologie e ingegneria genetica

# Trieste città della scienza piace a Mandela

A Città del Capo una delegazione delle principali istituzioni scientifiche del capoluogo regionale

**TRIESTE** Trieste ambasciatrice della scienza nel mondo. Come già avvenuto lo scorso ottobre in Tunisia, da domani a venerdì una delegazione del Polo scientifico triestino sarà a Città del Capo, in Sudafrica, nell'ambito della visita di Stato nel Paese di Nelson Mandela del presidente della Repubblica Ciampi.

La richiesta di ripetere l'esperienza tunisina è arrivata direttamente dal ministero degli Esteri. Evidentemente al governo e allo stesso Ciampi è piaciuta molto l'idea di affiancare alla visita ufficiale una «vetrina» nella quale mettere in mostra il meglio della scienza made in Italy, e illustrare un sistema scientifico che si fonda sulla cooperazione internazionale a la formazione avanzata di ricercatori e scienziati provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Come avvenuto a Tunisi, la formula della missione a Cape Town coniuga teoria e pratica: la delegazione triestina terrà un seminario per presentare agli scienziati sudafricani il Sistema Trieste, in particolare i centri internazionali che lo compongono, proponendo al termine un documento che definisca strategie comuni e progetti concreti da realizzare assieme al Sudafrica.

L'occasione è ghiotta, e ha un duplice scopo. Da un lato avviare progetti concreti di cooperazione bilaterale, specie nel settore delle biotecnologie, dall'altro preparare il campo in vista del Summit mondiale sullo sviluppo sostenibile in calendario a Johannesburg dal 26 agosto al 4 settembre.

Sarà, il meeting di Johannesburg, un tappa di fondamentale importanza per le



Trieste sempre più ambasciatrice della scienza nel mondo. Nella foto la sede della Scuola superiore di studi avanzati.

future relazioni tra il Nord e il Sud del mondo. «E il Sudafrica sta scommettendo alla grande sullo sviluppo sostenibile», nota Decio Ripandelli, direttore amministrativo e responsabile delle relazioni internazionali del Centro internazionale per l'ingegneria genetica e la biotecnologia (Igegb). Nei giorni scorsi Ripandelli è andato in avanscoperto a Città del Capo per un primo approccio con la realtà scientifica locale. Un passo necessario, perché a differenza di quanto avvenuto in Tunisia, dove i rapporti bilaterali sono in auge da tempo, il Sudafrica è territorio pressoché tutto da esplorare (eccezion fatta

per la presenza di ricercatori e scienziati sudafricani nel Sistema Trieste).

A Città del Capo Ripandelli ha trovato porte spalancate, una realtà culturale e scientifica di livello occidentale ma anche difficili equilibri che hanno i loro punti deboli nelle molte questioni non risolte intorno all'apartheid. Lo sviluppo sostenibile, invece, «è un concetto che passa in modo trasversale lottando per cento della politica nazionale e internazionale del Sudafrica». Ed è su questo piano che il Sistema Trieste può giocare la sua carta. Posto che non può esserci sviluppo sostenibile senza solide basi scientifiche, ecco che un sistema forte di un'esper-

ienza pluridecennale nella formazione scientifica può avere un ruolo di primo piano nei futuri sviluppi non solo del Sudafrica.

E se la missione in Tunisia si era conclusa con un accordo bilaterale che prevedeva tra l'altro l'istituzione in terra nordafricana di un centro affiliato al Centro internazionale di fisica teorica, l'auspicio è che il viaggio a Città del Capo porti alla stesura di un accordo per una collaborazione bilaterale in grado di abbattere ogni residua barriera nei campi della ricerca scientifica e tecnologica, con il coinvolgimento diretto di governi, istituzioni pubbliche e private e, soprattutto delle Nazioni unite con particola-

re attenzione ai settori dello sviluppo sostenibile, biotecnologie in testa.

Il programma di massima del workshop, intitolato «Scienza e tecnologia per lo sviluppo sostenibile: cooperazione fra il Sudafrica e il Sistema Trieste», che si terrà domani al Centre of the Book di Città del Capo, prevede una serie di interventi con relatori italiani e sudafricani per ciascuno degli enti che compongono il sistema. Dopo le relazioni introduttive di Paolo Budinich, presidente della Fondazione internazionale Trieste per il progresso e la libertà delle scienze e, tra gli altri, di Robert Adam, direttore generale del Dipartimento di arte, cultura scien-

## IL PROGETTO

### Slate, cooperare con l'Africa La ricerca sostiene lo sviluppo

**VIESTE** Si chiama Slate, ovvero *Science Literacy and Technology Education in Africa*, ed è il programma più importante avviato dal Sistema Trieste con alcuni Paesi africani. Lo Slate sarà il primo dei progetti che verranno proposti al summit di Città del Capo per avviare un rapporto di collaborazione con il Sudafrica.

L'idea base del progetto Slate è che non si può ridurre il «gap» industriale e tecnologico tra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo se mancano gli elementi fondanti della conoscenza, e soprattutto se attraverso tali elementi non vengono sensibilizzati i governi e le istituzioni di quelle regioni. Trentotto anni di esperienza maturata da Ictp, Twas, Igegb, Ics e Sissa in favore dei Paesi del Terzo Mondo hanno dimostrato quanto sia importante diffondere la conoscenza scientifica a tutti i livelli delle società. Il progetto si propone di presentare e descrivere i prodotti tecnologici più avanzati, spiegarne scopi e limiti, convincere che senza conoscenza scientifica non può esserci benessere. Il tutto attraverso una serie di corsi sia nelle istituzioni scolastiche che sociali, pratiche sperimentali, spot televisivi, diffusione di manuali, distribuzione di piccoli kit didattici, seminari per i docenti. La durata della prima fase del progetto - già attuato con successo a Dakar, in Senegal, e in Egitto - dura tre anni, e costa qualcosa come 25 mila dollari all'anno.

Ma il programma Slate non è l'unico progetto sul quale il Sistema Trieste punta per una fattuale cooperazione con il Sudafrica. L'Igegb intende attivare un centro formativo nell'ambito dell'Istituto per le malattie infettive e la Medicina molecolare di Città del Capo, uno dei maggiori centri dove, tra l'altro, si studia il modo per sconfiggere l'Aids, vero flagello per tutta l'Africa. In più il Sudafrica dispone di un particolare apparato legislativo per la ricerca nel campo degli organismi geneticamente modificati. Argomento delicato, che però riguarda da vicino le attività dell'Igegb. Il Centro di fisica teorica, invece, cerca una collaborazione con il National Laser Centre di Pretoria, dove sono in atto programmi di riconversione civile della tecnologia militare, mentre l'Ics, il Centro internazionale per le scienze e l'alta tecnologia, sta lavorando a un programma per la creazione di un centro informatico per la chimica computazionale da realizzare all'Università di Città del Capo.

p.spi.

za e tecnologia, parleranno per le Accademie delle scienze Mohammed Hassan (Third World Academy of Sciences e Third World Network of Scientific Organisations) con Wieland Gevers (South African Aca-

demy of Sciences), Edoardo Boncinelli della Sissa con Horst Kulp della facoltà di Biologia molecolare dell'Università di Città del Capo, Gabriele Gatti dell'Area Science Park con Rosemary Wilson, Miguel Virasoro del Centro internazionale di fisica teorica con Philemon Mjwara del National Laser Centre, Francesco Pizzio dell'Ics con Daya Reddy del Dipartimento di chimica dell'Università di Città del Capo, Arturo Falaschi dell'Igegb con Ahmed Azad dell'Istituto per le malattie infettive e Medicina molecolare di Città del Capo. Il seminario terminerà dopo una giornata di lavori con la discussione e l'approvazione di una dichiarazione da inviare alle delegazioni che parteciperanno al summit mondiale per lo sviluppo sostenibile. I risultati saranno poi presentati al presidente Ciampi.

«Il Sudafrica sta cercando di migliorare le sue tecnologie e il sistema industriale - commenta Lucio Susmel alla vigilia della partenza - ma il Paese è ricco e il terreno è fertile e l'auspicio è di non fare solo carta ma di arrivare a una serie di accordi che permettano lo scambio di personale specializzato e l'utilizzo di strutture tecnologiche». «Ho l'impressione - aggiunge Arturo Falaschi, direttore dell'Igegb - che i sudafricani si aspettino molto da noi sotto il profilo della cooperazione; e per quanto ci riguarda miriamo a una collaborazione con il loro Istituto per le malattie infettive da essendete anche alla collaborazione nel settore agricolo delle biotecnologie».

Pietro Spirito